



◆ **Il documento del segretario Ds fa proprio il «progetto per la sinistra del Duemila» messo a punto da Giorgio Ruffolo**

◆ **Tratteggiato lo scenario di fine millennio per il nostro Paese e per l'Europa Con una data chiave: l'Ottantanove**

◆ **«Far convivere alla luce del sole la convergenza sulle regole e l'antagonismo politico»**

«La sinistra dei valori nel grande Ulivo»

Veltroni presenta la mozione. «Nuovo internazionalismo, riforme, diritti»

ALDO VARANO

ROMA «Una grande sinistra, un grande Ulivo, per una Italia di tutti». È questo il titolo della mozione congressuale (che L'Unità pubblicherà integralmente) che ha per primo firmatario Walter Veltroni. La mozione è stata depositata ieri come impone il regolamento congressuale approvato dalla direzione nazionale della Quercia. Firmata anche da altri 134 esponenti di sinistra, è stata presentata a sostegno della candidatura di Walter Veltroni a segretario dei Democratici di Sinistra, ed ha un lungo sottotitolo: «Il talento di ognuno al servizio dell'Italia, per l'Europa dei diritti, delle opportunità e della sicurezza. La nuova sinistra dei valori e del riformismo per un mondo solidale, per sconfiggere la povertà, perché nessuno si senta solo». Nel primo dei cinque capitoli del documento viene precisato che la mozione «si inserisce pienamente all'interno dei principi e dei valori definiti dal «progetto per la sinistra del 2000», che fa proprio».

1) Tra Ottantanove e Duemila. In questa parte viene tratteggiato lo scenario di fine millennio. Si affrontano i quesiti centrali a cui i Ds vogliono dare risposta: perché stare a sinistra in Italia, perché impegnarsi, per quali idee, con quali mezzi, in un'azione libera e volontaria, nell'Ulivo e nella Quercia? La data di fondazione della sinistra, «della sinistra che con Massimo D'Alema guida il governo del paese», è il 1989. Un decennio, quello che ci separa dall'89, in cui la sinistra ha fatto le scelte fondamentali giuste: Europa e sinistra europea, risanamento finanziario, legalità e indipendenza della magistratura, riforma del sistema politico, centrosinistra come orizzonte strategico. La candidatura di Romano Prodi e il progetto dell'Ulivo nel '94 hanno dato all'alleanza autorevolezza e forza. «L'Ulivo - è la conclusione su questo punto - è così diventato il più grande progetto politico degli anni Novanta». L'allentamento della tensione nel '98, in presenza di una destra che ha rovesciato la Bicamerale, che resta il più alto tentativo mai compiuto di trasformazione delle istituzioni, ha dato il via a una fase di involuzione. «In questa fase Rifondazione comunista ha compiuto il drammatico errore di provocare la caduta del governo Prodi rischiando di far rientrare in gioco la destra italiana», magari nelle forme consociative, inaccettabili per i Ds a cui aspira Berlusconi. In questo quadro è avvenuta la nascita del governo D'Ale-



Walter Veltroni tra Franco Passuello e Pietro Folena

Giambalvo/Ap

ma. Obiettivi: «Da un lato costruire una continuità nel programma, nelle scelte, nei metodi col governo Prodi; e dall'altro con la necessità politica di trasformare una coalizione parlamentare, solo in parte espressione dei soggetti che hanno concorso al progetto

IL NUOVO ULIVO
«Trasformare una coalizione parlamentare in un vero soggetto politico»



dell'Ulivo, in un nuovo Ulivo, in un soggetto forte e coeso, competitivo nel maggioritario». Il primo obiettivo è stato raggiunto con l'avvio di «una fase nuova». «Ma il problema politico che ha concorso alla crisi del governo Prodi e che era evidente al momento della nascita del governo D'Alema - quello della soggettività del centrosinistra, di un nuovo Ulivo, della capacità di trasmettere valori forti e condivisi - non si è ancora risolto». Anche idee nuove, come quella dei Democratici di Sinistra di imboccare la strada

della tradizionale esperienza dei partiti». L'Ulivo aveva chiesto i voti anche per le riforme istituzionali da fare con il contributo di tutti. Ma «la pretesa di Berlusconi di sottoporre l'approvazione delle regole a un proprio interesse particolare, sia sul terreno giudiziario

scoria arretrata del processo storico mondiale. Alla sinistra serve un nuovo internazionalismo fondato su alcuni punti irrinunciabili: pace; diritti umani e democrazia; libertà femminile; lotta alla povertà; cultura del limite, nello sfruttamento delle risorse umane e nella manipolazione della natura. Il socialismo deve aprirsi ancora di più comprendendo culture laiche e religiose che hanno scelto la sinistra. «Un processo analogo è urgente mettere in moto anche sul piano europeo, dove la mutazione genetica in atto ne Ppe, con l'ingresso dei conservatori inglesi, dei gollisti francesi, dei popolari spagnoli e di Forza Italia, spinge oggettivamente il Pse a mettere in campo una strategia innovativa di apertura ad altre culture e ad altre ispirazioni».

I cinquantotto giorni del centrosinistra. È la parte più conosciuta del documento perché Veltroni c'è ripetutamente tornato in importanti occasioni, come l'intervento al festival nazionale dell'Unità a Modena e la relazione alla direzione nazionale di sinistra dei giorni scorsi. «L'azione riformatrice del governo e della maggioranza - dice la mozione - si sta sviluppando in tutti i settori, come forse mai è avvenuto nella storia dell'Italia repubblicana». La stabilità politica e la conclusione

Violante: non posso firmare ma sono pienamente d'accordo

ROMA Luciano Violante condivide «pienamente» la mozione Veltroni per il congresso, e si dice certo che il documento «consentirà un dibattito formativo sui grandi problemi di questi anni». «Contrariamente a quanto alcuni pensano, la sinistra, da quando è al governo, non ha smesso di porsi domande; piuttosto ha smesso di darsi risposte. Ha scelto di rispondere più al Paese che a se stessa. Era doveroso - scrive Violante - ma ne è derivato uno smarrimento di identità. I punti di forza della vecchia identità, legata ad un mondo meno veloce, più prevedibile, più interpretabile sulla base di categorie consolidate, consistevano proprio nella capacità di «leggere» i fatti con criteri di cui disponevano anche compagni privi di una cultura tradizionale. Il documento permette di cominciare a darci risposte; perciò ho detto che consentirà un dibattito formativo. Di formazione la sinistra ha particolarmente bisogno in questa fase; riconoscerlo non è ammettere una debolezza, cosa che peraltro è onesta; riconoscerlo è impegnarsi per il futuro».

«A questo punto devo però dirti, sicuro della tua comprensione, che non ritengo di poter firmare la mozione. La sottoscrizione, infatti, comporterebbe un impegno pienamente di partito che ritengo incompatibile con le funzioni istituzionali che attualmente ricopro. Come tu sai - conclude Violante - mi sono dato la regola di non partecipare ai lavori degli organismi dirigenti del partito, di cui pure faccio parte, fin quando svolgerò questo lavoro. Sarò invece presente e impegnato nei lavori del Congresso Nazionale».

della legislatura sono necessarie per bloccare la destra e soprattutto per dare risposte soddisfacenti alle necessità «economiche sociali e civili del paese». Formidabili le sfide da affrontare: aumentare il tasso di crescita di lungo periodo; modificare le condizioni di com-

IL GOVERNO D'ALEMA
«L'azione dell'esecutivo si sviluppa come mai era accaduto in Italia»



pettività; espandere in modo significativo l'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno; perseguire l'obiettivo di una buona moderna e piena occupazione; ricostruire le basi e i meccanismi di un nuovo patto di coesione sociale. Mercati liberi non significano mercati stregolati. Regolata dev'essere la flessibilità. Netta l'opposizione ai referendum dei radicali. La mozione ripropone la necessità di un passaggio strategico dal welfare dell'assistenza a quello dell'accompagnamento, e assegna un ruolo strategico al settore no-pro-

fit. Ampia la parte sulla sicurezza e sulla riforma della giustizia che deve garantire l'individuo nel processo civile e penale. Netto il richiamo a una politica a favore dell'ambiente e del territorio.

Una «buona politica» e un grande Ulivo... La politica buona

è quella dell'alternanza in cui «sia possibile far convivere, alla luce del sole, la convergenza sulle regole e l'antagonismo politico più severo, rifiutando il ricatto neconsociativo di Berlusconi». Ma la democrazia competitiva è a rischio a causa del sistema politico italiano in contrasto con la coscienza dei cittadini sempre più orientati verso il bipolarismo come valore che spinge verso «scelte nette, fuori da ogni trasformismo». I Ds vogliono che chi vince le elezioni possa governare per cinque anni. «L'Italia dell'euro e

delle nuove sfide non può permettersi di votare nel 2001 col sistema attuale». La soluzione migliore per Veltroni è «quella del doppio turno col collegio uninominale maggioritario e con un diritto di tribuna». I Ds sono aperti ad altre proposte purché puntino a creare più e non meno maggioritario e sono decisamente contro qualsiasi ritorno al proporzionale, sia pure con alti sbarramenti. L'obiettivo è quello di una riforma parlamentare della legge elettorale, ma se si dovesse arrivare al referendum senza i Ds non potrebbero che confermare la scelta dello scorso aprile. Contrapporre sinistra ed Ulivo è un errore gravissimo. E ancora: «È l'Ulivo il futuro dell'Italia» e Veltroni propone a tutto l'Ulivo l'unità per la riforma elettorale, la costituzione di gruppi parlamentari comuni, il coordinamento stabile degli eletti a tutti i livelli, uno statuto comune con regole chiare e trasparenti per decidere le candidature. Si può pensare ad alleanze con forze esterne all'Ulivo, ma alla condizione «della massima chiarezza sui programmi e sui contenuti». Ciò vale anche per Rc. I Ds sono interessati a rapporti più sereni a sinistra ma con Rc «oggi non è all'ordine del giorno un'alleanza elettorale».

...In cui viva una grande sinistra. «Un grande Ulivo in cui viva una grande sinistra è una sorta di doppia appartenenza. L'Ulivo è la dimensione del governo, della rappresentanza, del riformismo; la sinistra quella dell'Europa, del mondo, dei diritti sociali e umani, dei valori. Questa doppia appartenenza è una duplice dimensione della medesima identità». È questo l'esordio dell'ultima parte della mozione, quella dedicata alla grande sinistra. È la sinistra dei valori, quella di sinistra. Organizzata in un partito che sia «luogo democratico». Il documento elenca il meccanismo attraverso che deve garantire la crescita dei diritti degli iscritti in un partito di donne, ragazze e ragazzi, abitato da una nuova generazione di dirigenti «selezionati sulla base di un appassionato confronto ideale e politico». Questo partito, federalista, a rete, che elegge direttamente il segretario, che organizza una conferenza annuale per decidere programmi e politiche ogni stagione, che potenzia le feste dell'Unità, che organizza una attività permanente e trasparente per raccogliere fondi, è un partito che offre la «delega all'Ulivo nella selezione democratica delle candidature» e si dà procedure democratiche chiare per la selezione dei candidati in elezioni in cui è il simbolo dei Ds.

SEGUE DALLA PRIMA

PASSAGGIO DIFFICILE

a girare per le redazioni dei giornali) e un nuovo attivismo di forze che vivono nella bassa politica, abbiamo di fronte a noi una situazione densa di pericoli. In altri tempi una espressione simile avrebbe alluso a pericoli per la democrazia. Questa volta, parliamo di una situazione volta a mettere in discussione l'attuale assetto politico. La durata di un governo non dipende dalla determinazione del presidente del Consiglio, ma anche dalla possibilità di tenere testa a quanti, per ragioni diverse, si stanno ponendo l'obiettivo di interrompere l'esperienza del centro-sinistra diretto da un leader della sinistra.

Questo breve elenco di problemi ci dice meglio di qualunque ragionamento, che il congresso dei Ds si svolgerà, nella sua fase preparatoria e nei giorni dell'assemblea di Torino, in una situazione assai complicata. Comunque la si pensi, è del tutto

evidente che l'obiettivo di garantire la prosecuzione del lavoro di D'Alema si intreccia strettamente con gli obiettivi di fondo del partito di cui il presidente del Consiglio è stato segretario politico.

Se la vicenda congressuale darà ai Ds la forza di scendere in campo non come una compagine assediata ma come una formazione politica ambiziosa e impegnata a caratterizzare in senso riformista l'azione del governo sarà più chiaro il senso della svolta che il maggior partito della sinistra vuole dare alla propria storia.

Oltre al contesto politico, il congresso che Veltroni sta preparando si pone l'obiettivo di dare una nuova fisionomia al maggior partito della sinistra. Dieci anni fa ci fu la Bolognina. Non è rituale dire che senza quella scelta la nuova sinistra non sarebbe mai nata e non avrebbe potuto competere per la guida del governo. Tuttavia molti nodi sono rimasti irrisolti, lo stato dell'organizzazione-partito non è brillante, ci sono problemi seri di fisionomia. La svolta che si appresta a fare Vel-

troni riguarda esattamente questo aspetto. Il prossimo congresso vuole consegnare al paese un partito di sinistra che ha un sistema di valori e un orizzonte politico che lo mettano all'avanguardia fra le forze del socialismo europeo. La nuova sinistra sceglie così, in via definitiva, la sfida riformista e esclude di considerarsi autosufficiente nel progetto di guidare il cambiamento del paese. Ecco perché l'appuntamento è difficile e complesso. Dare al paese una nuova sinistra riformista, ispirata a principi forti e impegnata in una esperienza di governo di cui si vuole accentuare il carattere riformista rappresenta il compito più impegnativo che è di fronte ai Ds. È sperabile che la discussione interna tenga da subito conto della responsabilità che il più grande partito della sinistra assume su di sé. Non è l'umanesimo quello che serve. Ma è utile che l'Italia veda che i Ds si apprestano a fare un congresso (che potrà anche registrare dissensi e divisioni) in grado di rafforzare la scelta riformista e di rilanciare l'idea dell'Ulivo.

GIUSEPPE CALDAROLA

Venerdì

territorio

COLOGIA

In edicola con **l'Unità**

Publicità

I progressi della ricerca scientifica

È arrivata una nuova pillola che aiuta a perdere i chili di troppo

Disponibile in Farmacia

MILANO - Un nuovo integratore dietetico che in associazione ad una dieta ipocalorica aiuta a dimagrire, è stato sottoposto a test clinici di efficacia e sicurezza in un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale. I test sono stati effettuati in doppio cieco su due gruppi di 20 soggetti in stato di sovrappeso. Ad un gruppo è stato somministrato un placebo (prodotto senza principi attivi) e all'altro gruppo il prodotto contenente i principi attivi. I test clinici effettuati hanno offerto risultati di enorme spessore facendo rilevare una perdita di peso fino a 5,8 kg nel gruppo trattato con

la nuova pillola. Per chi è alle prese con il quotidiano problema dei chili di troppo, il preparato potrebbe diventare un valido aiuto per la riduzione del peso corporeo. Il nuovo integratore è notificato al Ministero della Sanità, ma non è un farmaco, non ha causato effetti collaterali ed è in vendita nelle farmacie italiane, in grado di soddisfare le numerose richieste ed è distribuito dalla società Axio, titolare della formula e finanziatrice delle ricerche scientifiche. Il nome è «LineControl», ed è formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte.

